



# Ore 17, taglio del nastro all'ospedale San Jacopo

In quattromila alla cerimonia inaugurale. Il presidente della Regione Rossi: «È una giornata di festa per la sanità toscana, che deve restare pubblica»

di **Tiziana Gori**  
PISTOIA

L'inaugurazione pochi minuti dopo le cinque del pomeriggio: il presidente della Regione Enrico Rossi prende le forbici poste da Abati e taglia il nastro insieme al sindaco Samuele Bertinelli. «Potete entrare», dice al microfono il direttore generale della Asl3 Roberto Abati. Una folla di giovani e anziani, famiglie con bambini, operatori sanitari in divisa da lavoro, varca la soglia d'ingresso. A fine serata secondo le forze dell'ordine saranno stati più di 4mila quelli che avranno visto per la prima volta il nuovo ospedale, che dopo 700 anni manda in pensione (ma non completamente) il centralissimo Ceppo.

Si chiama San Jacopo, come il santo patrono che Pistoia festeggerà il 25 luglio. Ricordando i pellegrinaggi di Sant'Iacopo, il suo essere un infaticabile camminatore, il sindaco Bertinelli aveva detto che il nuovo ospedale «porta la città in pellegrinaggio verso il futuro, mantenendo le radici ben ancorate sul territorio».

Si è trattato di un momento

epocale e la città non ha voluto mancare. Così come autorità locali e da fuori provincia, il mondo dell'economia e del sindacato, le associazioni di volontariato e quelle di categoria, le forze dell'ordine, e il vescovo Mansueto Bianchi (che ha impartito la benedizione) hanno fatto da cornice ad un evento storico, allietato dalla banda comunale, da cori gospel, mini concerti di pianoforte e performance canore sparse nei 110mila metri quadrati della struttura.

«Questo è un grande momento di festa per la sanità toscana, ed è normale provare emozione - ha affermato Rossi durante il suo intervento, l'ultimo di quelli previsti dalla scaletta - Abbiamo dovuto lottare per arrivare a questo. In Italia quando ci si muove per fare qualcosa di buono e di bello si trovano sempre ostacoli, tranelli, intoppi. Ringrazio tutti i direttori generali che si sono avvicendati, e che hanno subito anche processi per questo ospedale. Il cavallo della sanità è pulito. Beninteso - ha aggiunto - la criniera può anche avere qualche pidocchio, ma lo togliamo subito».

Erano presenti, oltre a Rossi e

al dg Abati, l'assessore regionale alla sanità Luigi Marroni, i direttori sanitario e amministrativo della Asl 3 Lucia Turco e Luca Cei, il prefetto Mauro Lubatti, la presidente della Provincia Federica Fratoni, i sindaci dei 22 Comuni pistoiesi, l'attuale presidente del Sior (Sistema integrato ospedali regionali) Edoardo Majno, i precedenti direttori della Asl 3 Mauro Pallini, Vairo Contini e Bruno Cravedi, il presidente di Sat Maurizio Fratoni.

Sat è l'associazione temporanea di imprese costituita da Astaldi, Pizzarotti e Techint che hanno costruito l'ospedale con il progetto di finanzia da 82 milioni di euro stipulato con il Sior. «Abbiamo rispettato tempi di consegna e costi», ha sottolineato con orgoglio Fratoni, nativo di San Marcello. «La sanità è pubblica, i servizi privati, e garantiremo servizi di qualità», ha rassicurato.

Sulla necessità di una sanità che resti saldamente in mano pubblica si era speso anche Enrico Rossi. «In Italia, e in Toscana in particolare siamo convinti che la sanità debba essere pubblica, un bene comune, di



tutti. Il pubblico come garanzia. Se introduci il profitto in sanità la deviazione dall'obiettivo salute è inevitabile. E vogliamo - ha aggiunto Rossi - una sanità di qualità. Stiamo costruendo ospedali (dopo Pistoia sarà inaugurato a settembre il nuovo ospedale di Prato, poi a febbraio quello di Lucca e nell'autunno 2014 quello delle Apuane, ndr) quando si parla di deospedalizzazione. Può sembrare una contraddizione ma non è così. L'ospedale diventa risorsa estrema, proprio quando non se ne può fare a meno, e quindi deve essere moderno, efficiente e tecnologico. Mai abbandonare l'obiettivo di innovare e cambiare. Abbiamo l'ambizione di acquisire le migliori pratiche del mondo. Le cure cambiano continuamente, e la sanità se sta ferma retrocede. So - ha concluso - come cambia la percezione della qualità del servizio da parte del cittadino. Fate in modo che il cittadino si senta preso in carico, curato, accudito, che percepisca una sanità di altissimo valore e si diranno meraviglie del nuovo ospedale».

**Dopo più di 700 anni  
l'addio al Ceppo  
Il dg Asl Roberto Abati  
«Momento storico»**

**È stato costruito  
in tre anni dalla Sat  
ed è costato 82 milioni  
di euro**



**Il direttore Abati con Fratoni, Lubatti, Rossi e Bertinelli**



**Il momento del taglio del nastro**

# Finalmente un pronto soccorso come si deve

Era uno dei punti critici del vecchio Ceppo, tra i nuovi reparti spicca proprio quello delle urgenze

► PISTOIA

Pochi mesi sono passati dall'ultima visita con giornalisti e autorità all'ospedale San Jacopo. All'epoca era ancora un cantiere, quasi completato, ma ancora un cantiere. Ieri, là dove c'erano ancora fili scoperti, intonaci da completare o pavimenti da mettere, tutto era pronto ad accogliere la marea di visitatori, molti curiosi di visitare il posto che, da oggi, spereranno invece di vedere il meno possibile, altri invece forse più interessati ai buffet allestiti ai diversi piani e dove si sono registrati gli affollamenti maggiori. Il che forse è stato anche positivo, perché almeno costituivano un punto di riferimento per chi perdeva l'orientamento. Se un appunto, da profano, va fatto, è rappresentato proprio dalla difficoltà a orientarsi all'interno della struttura («Mi perdeva in quello vecchio - commentava una signora - figuriamoci in questo»). Un po' è colpa delle dimensioni, ancora di più del fattore novità, ma, certo, qualche cartello direzionale in più, all'interno, non guasterebbe.

Comunque, lo sviluppo verticale che caratterizza il nuovo ospedale si rispecchia anche nelle funzioni, con il livello più elevato dedicato alle attività amministrative, i piani intermedi per le degenze e dove si concentrano le attività mediche e chirurgiche, il piano terra che funziona da "interfaccia" con l'esterno, con i vari servizi al pubblico, compresa l'attività di farmacia, una delle prime a essere attivate e subito all'ingresso. Ma al piano terra si trova, come è logico che sia per motivi logistici, anche il reparto che, più degli altri, attira su di sé l'attenzione della cittadinanza, anche perché per molti rappresenta il primo impatto con la struttura dell'ospedale, ossia il pronto soccorso. E qui la differenza con il "non entusiasmante" passato è notevole (come detto anche dal governatore Rossi in conferenza stampa). Ingressi separati per chi arriva in ambulanza e chi viene con i propri mezzi, con due triage e con la novità della doppia sala d'aspetto. Da una

parte quella dei parenti in attesa di avere notizie dei propri cari, dall'altra i pazienti che, in attesa di essere visitati e che possono aspettare seduti: per questi ultimi una stanza apposita, con poltroncine ad hoc e con una grande vetrata che permette ai sanitari di controllarli continuamente. (l.s.)



Uno dei triage del nuovo pronto soccorso

## «Ora ridisegniamo l'area del Ceppo»



«Un'opera grandiosa, moderna, funzionale, dotata di tecnologie all'avanguardia». È un Roberto Abati visibilmente emozionato quello che apre la carrellata dei discorsi delle autorità. La festa apre a nuove sfide, è la convinzione del sindaco Bertinelli: «In progetto c'è il ridisegno dell'area del Ceppo, a cui Asl, Comune e Regione stanno già lavorando per arrivare alla realizzazione di un nuovo quartiere ecosostenibile e di stampo europeo, libero dalle auto. La seconda opportunità è la realizzazione di un parco urbano

nell'area del nuovo ospedale, che auspichiamo sia realizzato grazie al contributo del distretto vivaistico. Il trasferimento ha inoltre permesso l'individuazione di una sistemazione definitiva per i cittadini rom». Il sindaco ha poi parlato del personale che lavora nell'ospedale: dai medici alle lavoratrici dei servizi di mensa e pulizia: «L'impegno è per garantire i diritti dei lavoratori senza perdere i posti di lavoro a causa del trasferimento, e anche valorizzare le eccellenze. Una su tutte, il 118. Crediamo debba rimanere a Pistoia». (t.g.)